

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

#UNICI MAI SOLI – riabilitazione sensoriale-motoria di bambini e ragazzi con gravi forme di disabilità e attivazione di una rete di volontariato per il sostegno delle famiglie

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

1 2a - Obiettivi generali	2 2b - Aree prioritarie di intervento
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3] ; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3] ; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3] ; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3] ; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3] ; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto

1

Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

2

Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>[1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3]; n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3]; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3]; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3]; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3]; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3]; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [3]; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1] c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p>

	<p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [2];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad</p>

	<p>esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p>

	<p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative</p>

	<p>e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

1 2a - Obiettivi generali	2 2b - Aree prioritarie di intervento
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3]; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3]; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3]; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3]; n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].
B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];

1

Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

2

Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1]</p> <p>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [2];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché</p>

	<p>diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3]; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3]; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3]; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3]; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3]; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3]; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3]; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3]; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3]; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3]; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3]; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3]; f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3]; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3]; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita</p>

	<p>quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3]; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3]; c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3]; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3]; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3]; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3]; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3]; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3]; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3]; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3]; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3]; h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di</p>

	<p>riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

3

2c- Linee di attività

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;

- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto *(Massimo due pagine)*

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto *(indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)*

Il progetto sarà realizzato in tutte e 20 le regioni italiane.

Le attività di progettazione, coordinamento e segreteria saranno realizzate nella sedi FENALC di Roma e Latina.

La fase promozionale, le attività di riabilitazione sensoriale-motoria-sportiva per disabili, le attività di sensibilizzazione e il monitoraggio saranno realizzate in tutte e 20 le regioni italiane: Valle d'Aosta (Aosta-AO), Piemonte (Torino-TO), Liguria (Genova-GE), Lombardia (Piazzatorre-BG), Veneto (Verona, Povegliano Veronese, Soave-VR e Vicenza-VI), Trentino Alto Adige (Trento-TN), Friuli Venezia Giulia (Trieste-TS), Emilia Romagna (Bologna-BO), Toscana (Firenze-FI), Umbria (Perugia-PG), Marche (Fabriano, CivitanovaMarche-AN, Fano-PU, Ascoli Piceno-AP), Lazio (Roma-RM, Latina e Sabaudia-LT), Abruzzo (L'Aquila-AQ), Molise (Campobasso-CB), Campania (Salerno-SA, Saviano, Ottaviano, Agerola, Casamarciano e Tufino-NA, Lauro e Sperone-AV, Sapri-SA), Puglia (Bari-BA e Maratano-LE), Calabria (Catanzaro-CZ e Reggio Calabria-RC), Basilicata (Potenza-PZ), Sicilia (Palermo-PA e Caltanissetta-CL), Sardegna (Cagliari-CG).

La località dove sarà realizzato il convegno conclusivo non è ancora definibile.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Partendo dal presupposto che ogni bambino è unico, è necessario che i progetti rivolti a bambini con gravi disabilità realizzino un programma riabilitativo personalizzato, grazie al quale imparino a comunicare e a sfruttare le loro facoltà residue con esercizi di riabilitazione sensoriale, fisioterapia, attività motoria e sportiva che possa migliorare le loro abilità, potenzialità, autostima per facilitarne l'inclusione sociale e non farli sentire esclusi e soli. Nei casi di gravi disabilità, il sostegno del processo di scoperta e potenziamento delle abilità sensoriali, cognitive e motorie residue è fondamentale e deve essere fatto il prima possibile, è infatti nelle prime fasi dello sviluppo che si ottengono le migliori risposte ai trattamenti educativi e riabilitativi che permettono di dare le migliori garanzie di recupero. Il progetto riabilitativo individuale è volto al recupero dell'autonomia nelle attività di vita quotidiana, all'incremento della partecipazione sociale, deve soddisfare le esigenze della persona con una particolare attenzione alle sue aspettative e alla qualità di vita, per questo la nostra proposta progettuale si propone come strumento per "progettare l'autonomia", e viene elaborata da un'equipe interdisciplinare che valuterà le diverse esigenze di ciascun bambino con gravi disabilità. Si rivolge a bambini e ragazzi con disturbi della coordinazione motoria, paralisi cerebrali infantili, disabilità intellettiva, disabilità dello sviluppo da deficit sensoriali, visivi, uditivi, disturbi dello spettro autistico, patologie neuromuscolari, muscoloscheletriche conseguenti a encefalopatie o mielopatie acquisite e con disabilità multipla complessa. Il progetto vuole offrire soprattutto un concreto aiuto alle famiglie: sia da un punto di vista economico facendosi carico delle spese di riabilitazione dei figli, sia fornendo supporto psicologico ai genitori, sia creando una rete di volontari e servizi territoriali adeguati ed efficienti che possano fornire quell'aiuto per permettere ai genitori di conciliare la propria vita, anche professionale, con l'esigenza di assistere un bambino con gravi disabilità.

Con la collaborazione di strutture sanitarie, enti locali e associazioni di volontariato affiliate alla FENALC, saranno individuate le famiglie di bambini affetti da gravi disabilità con cui realizzeremo attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva. Inizialmente sarà necessario definire le patologie dei partecipanti interloquendo con i genitori e con le figure mediche che seguono il bambino al fine di individuare le sue potenzialità e le sue difficoltà. Per ciascun bambino con gravi disabilità gli operatori della FENALC e del partner L'Abbraccio Onlus (professionisti e volontari) realizzeranno un programma di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva personalizzato in base alla patologia e alle necessità di ciascuno: per i bambini cerebrolesi andranno sollecitate esercitazioni che comprendano l'equilibrio statico-dinamico, la coordinazione senso-motoria, il controllo del tono muscolare e l'educazione posturale, mentre per le forme di disabilità meno invalidanti saranno realizzate attività motorie in acqua passando a sport man mano più "impegnativi" che realizzeremo con bambini e ragazzi con disabilità più "lievi" per migliorarne il coordinamento, l'equilibrio, le capacità polmonari. Le attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva proposte sono:

Attività motoria e fisioterapia: rivolta ai bambini con gravissime disabilità (cerebrolesi e bambini con disabilità plurime). L'intervento riabilitativo parte dal trattamento medico di recupero funzionale e mira all'utilizzazione ottimale delle capacità funzionali residue ed alla compensazione delle capacità perdute tenendo conto di tutti gli aspetti della vita e della persona.

Acqualight: anch'essa adatta alle forme di disabilità più gravi, prevede attività di ginnastica dolce in acqua mirata alla mobilizzazione articolare e il benessere psico-fisico attraverso una programmazione di esercizi per lo sviluppo e il mantenimento delle funzioni motorie, la resistenza aerobica e la capacità cardio-polmonare.

Nuoto: è uno degli sport migliori per i bambini con difficoltà nella motricità (paralisi, sclerosi) e per i bambini con sindrome di down e autistici, questo perché il corpo immerso nell'acqua diventa più leggero, quindi i movimenti sono decisamente più semplici rispetto a quando li si pratica fuori dall'acqua.

Ginnastica e sport vari (calcio, pallavolo, etc): sono adatti ai bambini con lievi disabilità motorie (sindrome di Down e lievi forme di autismo), dove l'esercizio fisico contribuisce a mantenere un giusto rapporto tra il peso e la statura, migliorando la coordinazione, i riflessi e la postura e soprattutto relazionandoli con altre persone li aiuta a migliorare i rapporti sociali e la sicurezza in loro stessi.

Parte fondamentale del progetto sarà la sensibilizzazione delle comunità locali (con la collaborazione di Associazioni di volontariato federate FENALC presenti su tutto il territorio nazionale e dei volontari del partner L'Abbraccio Onlus) alle problematiche dei familiari dei bambini affetti da gravi disabilità. I genitori spesso hanno difficoltà a conciliare la propria vita (anche professionale) con la necessità di dover essere vicini ad un bambino con disabilità. Realizzeremo incontri territoriali in cui sarà fondamentale stimolare la collaborazione volontaria di persone appartenenti alle comunità di riferimento, che costituiranno gruppi di volontariato in grado di offrire, anche attraverso semplici gesti di disponibilità, ogni possibile supporto ai genitori di bambini con gravi disabilità (es. fare la spesa, sbrigare le faccende domestiche, accompagnare i bambini ad una visita, o anche accompagnare un altro figlio a scuola o a un'attività sportiva, ecc...). In questa fase del progetto vogliamo realizzare dei tavoli tecnici con gli enti pubblici per attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti, nonché stimolare le comunità locali alla pratica del volontariato, tanto forte nel nostro Paese e insita in ciascun di noi, ma che talvolta ha bisogno di essere incoraggiata anche informando le comunità su problematiche che appaiono così lontane ma ci sono molto vicine. Lo scorso 5 dicembre è stata la giornata mondiale del volontariato, è dimostrato che il volontariato fa bene al cervello: l'attività cerebrale cambia a seconda che ci comportiamo in modo egoista o generoso. Quando facciamo qualcosa per gli altri, le belle emozioni durano di più, ben oltre il singolo episodio che le ha generate, e questo è un'iniezione di benessere per il cervello.

3.3. Descrizione del contesto

A seconda della sfera di autonomia funzionale compromessa, sono state individuate quattro tipologie di disabilità: confinamento, difficoltà nel movimento, difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana, difficoltà della comunicazione. In Italia circa il 2,1% della popolazione è in condizione di "confinamento", che determina la costrizione permanente a letto o su una sedia a rotelle, mentre il 2,2% ha disabilità nel movimento, le disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare) il 3% mentre le disabilità sensoriali (difficoltà a sentire, vedere o parlare) coinvolgono circa l'1% della popolazione. Le famiglie con almeno un componente con disabilità sono circa 2.500.000, circa il 12% del totale e in 246 mila famiglie vive più di un disabile. Le famiglie, spesso, manifestano difficoltà a sostenere situazioni che richiedono notevoli carichi assistenziali per le cure da prestare ai loro familiari con conseguenze sia di carattere economico, che di disagio sociale e di minori opportunità rispetto ad altre.

In una famiglia con un figlio con disabilità grave, tra le molte problematiche che insorgono, quelle relative all'aspetto economico occupano un posto sempre più rilevante con il passare del tempo. La cura di un bambino con disabilità grave richiede un impegno così pressante e continuo che molto spesso la madre (e talvolta anche il padre) è costretta ad abbandonare il mondo del lavoro.

La necessità di interventi che garantiscano assistenza socio-sanitaria ai disabili è avvertita in modo particolarmente drammatico dalle fasce più deboli della popolazione. In particolare, emerge come sulle famiglie ricada un peso importante nella cura dei propri cari, e che anche laddove interviene lo Stato, spesso sostenendo costi elevati e investendo risorse ingenti, gli interventi solitamente non riescono a raggiungere e mantenere i livelli attesi di efficienza e sostenibilità.

Il nostro progetto vuole essere una risposta alla carenza di servizi fondamentali per le persone che si trovano in situazione di disabilità psico-fisica ed alle loro famiglie: le strutture di accoglienza ed i servizi esistenti non sono infatti in grado di soddisfare la crescente domanda e non sono in grado di garantire lo svolgimento di tutte le attività che dovrebbero entrare a far parte in maniera equilibrata della giornata di una persona diversamente abile. L'attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva in palestra ed all'aperto aiuta i ragazzi con gravi disabilità a rapportarsi con l'ambiente e con gli altri, ad esprimere l'aspetto cognitivo e relazionale in situazioni di libertà spazio-temporale permettendo di riconquistare la fiducia in se stessi.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

La qualità della vita e l'inclusione sociale di bambini con gravi handicap può essere migliorata analizzando e sostituendo gradualmente i comportamenti problema e allargando le possibilità che i bambini hanno di intervenire positivamente sull'ambiente. Da una parte, dunque, il nostro progetto vuole effettuare un'accurata analisi

delle capacità del bambino e sulle circostanze che risultano funzionali o disfunzionali ad un determinato comportamento; mentre dall'altra gli offrirà nuovi stimoli incoraggiando le attività motorie e sportive come mezzo di interazione sociale.

Il nostro progetto vuole aiutare anche i familiari, che spesso si dedicano totalmente ai bisogni di cura e di assistenza dei figli disabili, ciò comporta che in 7 casi su 10 un familiare deve rinunciare al posto di lavoro. In Italia più di 160.000 donne hanno abbandonato il lavoro, il 7% lavora a part-time senza prospettiva di carriera con gravi conseguenze economiche. A tutto ciò si aggiunga che una famiglia spende per anno circa 16.000 € in più per assistenza, visite specialistiche, farmaci, ausili ecc...: una famiglia con un bambino con gravi disabilità ha difficoltà a partecipare alla vita economica e integrarsi nella vita sociale. Per questo il nostro progetto offrirà cure riabilitative completamente gratuite ai bambini e ragazzi disabili, ma anche la possibilità per le famiglie di conciliare la vita familiare con quella professionale da un lato promuovendo le attività di volontariato, dall'altro collaborando ad attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti

3.5. Valutazione di impatto

a) Prevista [Sì] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)

b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Uno degli attributi cardine della valutazione di impatto, affidata a soggetto terzo con comprovata esperienza in materia, sarà il carattere partecipativo della stessa: infatti per ottenere risultati soddisfacenti, veritieri e completi saranno coinvolti anche operatori e volontari della FENALC e del partner L'Abbraccio Onlus che hanno contribuito alla realizzazione delle attività. Il contributo informativo degli operatori che realizzano il progetto, quello dei destinatari e dei beneficiari che lo ricevono, in modo diretto o indiretto, è essenziale in ogni tipologia valutativa, sia per monitorare e migliorare il progetto in corso di realizzazione, sia che si tratti di valutare i risultati di uno che si è già concluso. Per questo saranno coinvolti anche nella successiva fase di valutazione di impatto. Essi, grazie alla loro esperienza sul campo, possiedono elementi e dettagli che rappresentano in molti casi l'unica chiave interpretativa di dati e fenomeni che, da solo, neanche il più esperto valutatore riuscirebbe a comprendere. L'attendibilità dei risultati della valutazione richiede quindi la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti nelle attività progettuali. Lo strumento utilizzato per la rilevazione dei dati sulle variabili obiettivo sarà un questionario somministrato a inizio intervento e a due anni dalla conclusione delle attività, con il duplice scopo di avere un termine di paragone preciso per confrontare lo scenario iniziale e finale, per verificare i benefici delle terapie riabilitative sui bambini disabili, l'impatto del progetto sulle famiglie e sulle comunità. La modalità di somministrazione del questionario e della rilevazione dei dati sarà prevalentemente l'intervista diretta, in cui l'operatore è il soggetto deputato a effettuare la rilevazione affiancando sempre il familiare nella compilazione. Il questionario sarà a compilazione assistita, anche per tenere conto delle difficoltà legate ad alcune tipologie di disabilità.

I risultati conseguiti, per cui sarà effettuata la valutazione di impatto saranno: il miglioramento del benessere psico-fisico dei bambini diversamente abili, il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie con bambini diversamente abili e una maggiore partecipazione dei volontari e delle istituzioni sul tema

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

La peculiarità metodologica, rispetto ad altri progetti realizzati in questo ambito, consiste nel fatto che la nostra idea progettuale non si limita a praticare attività motoria con i bambini affetti da gravi disabilità, ma si offre come concreto aiuto alle famiglie: da un lato facendosi carico delle attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva dei bambini con gravi disabilità (e quindi di tutte le spese che altrimenti sono a carico della famiglia), dall'altro creando attorno alle famiglie stesse una rete di volontariato e interloquendo con le istituzioni per attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti. Stimoleremo le comunità locali per attivare nelle persone quelle risorse che le portino a scoprire o riscoprire la pratica del volontariato, a sviluppare quella forza che ognuno di noi ha di offrirsi agli altri in modo da fornire sostegno ai familiari di bambini con gravi disabilità.

Le metodologie di lavoro per le attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva, invece, non si limiteranno ad apportare benefici diretti sul piano fisico a ragazzi con gravi disabilità, ma saranno composte di momenti di comune incontro finalizzati allo sviluppo della dimensione psico-motoria e sociale, molto importante per bambini diversamente abili che spesso hanno carenze relazionali con i coetanei. I nostri operatori utilizzeranno delle metodologie, che passano sostanzialmente attraverso le seguenti due fasi:

- In una fase programmatica sarà costituita un'ipotesi di lavoro, tenendo conto delle caratteristiche individuali di ogni soggetto, del suo tessuto sociale di origine, delle sue problematiche ma anche delle sue "abilità" e della sua globalità psicofisica;
- In una fase conclusiva ci sarà la verifica delle ipotesi di lavoro, tramite l'analisi dei risultati (miglioramenti sia dal punto di vista fisico e motorio che da un punto di vista psichico di fiducia in se stesso e socializzazione con gli altri).

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Bambini e ragazzi affetti da gravi patologie e disabilità (con disturbi della coordinazione motoria, paralisi cerebrali infantili, disabilità intellettiva, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, disabilità dello sviluppo da deficit sensoriali, visivi, uditivi, disturbi dello spettro autistico, patologie neuromuscolari, muscoloscheletriche conseguenti a encefalopatie o mielopatie acquisite e con disabilità multipla complessa) di età compresa tra i 6 ed i 16 anni	300	Individuati dalle associazioni di volontariato e altre associazioni territoriali affiliate alla FENALC, dal partner L'Abbraccio Onlus nonché grazie alla collaborazione degli ospedali ed enti pubblici che hanno manifestato l'intenzione di partecipare alle attività progettuali
Familiari dei bambini diversamente abili	400	Individuati dalle associazioni di volontariato e altre associazioni territoriali affiliate alla FENALC, dal partner L'Abbraccio Onlus nonché grazie alla collaborazione degli ospedali ed enti pubblici che hanno manifestato l'intenzione di partecipare alle attività progettuali. Anche gli enti pubblici saranno coinvolti nel progetto con i quali saranno tavoli tecnici per discutere su come attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti
Volontari	1.000	Risultato importante del progetto sarà quello di avvicinare nuovi volontari al mondo della disabilità e

	circa	coinvolgere maggiormente quelle persone che già fanno volontariato. Per questo saranno organizzati convegni, seminari e manifestazioni di sensibilizzazione in cui verranno stimolate le persone a scoprire ed avvicinarsi al mondo del volontariato. Le stesse potranno offrirsi per qualsiasi genere di attività che possa essere di supporto ai familiari di bambini diversamente abili
--	-------	--

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
 - Circa 300 bambini e ragazzi affetti da gravi disabilità (con disturbi della coordinazione motoria, paralisi cerebrali infantili, disabilità intellettiva, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, disabilità dello sviluppo da deficit sensoriali, visivi, uditivi, disturbi dello spettro autistico, patologie neuromuscolari, muscoloscheletriche conseguenti a encefalopatie o mielopatie acquisite e con disabilità multipla complessa) di età compresa tra i 6 ed i 16 anni
 - Circa 400 familiari di bambini e ragazzi con gravi disabilità
 - 1.000 volontari delle comunità locali (comuni e province in cui saranno realizzate le attività progettuali)

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

Le attività di riabilitazione motorio-sportiva miglioreranno le competenze funzionali, le abilità e le relazioni sociali di bambini diversamente abili. E' ampiamente dimostrato, infatti, che le attività di riabilitazione di bambini con disabilità sono indispensabili per stimolare le doti dei singoli nell'ambito del disagio fisico, psichico e sociale, ed è assolutamente necessario realizzare queste attività in età precoce.

Il nostro progetto ha l'ambizione di rivolgersi a bambini e famiglie residenti in tutte le regioni italiane, e ciò sarà possibile solo grazie alla collaborazione delle articolazioni territoriali e dei circoli FENALC presenti in tutta Italia. Nei casi in cui non sarà possibile avvalersi delle strutture dei circoli FENALC saranno utilizzati soggetti terzi specializzati per le attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva dei bambini diversamente abili.

Vogliamo anche migliorare le condizioni dei familiari dei bambini affetti da gravi disabilità, sensibilizzando le comunità locali e invogliandole a riscoprire la voglia di fare volontariato ed aiutare le famiglie presenti nei loro comuni che hanno bambini con gravi disabilità e che spesso si trovano ad affrontare enormi problemi quotidiani, ma anche aprendo dei tavoli tecnici con gli enti locali per attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

Vogliamo migliorare le condizioni psico-fisiche di almeno 300 bambini di età compresa tra i 6 ed i 16 anni affetti da gravi forme di disabilità: le attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportive saranno necessarie a migliorarne la coordinazione, l'equilibrio, la postura, ad aumentare la concentrazione e l'attenzione. Saranno fondamentali per aumentare la fiducia in loro stessi, l'autostima e la socializzazione con i propri coetanei promuovendone la collaborazione con i compagni (siano essi diversamente abili o normodotati) creando occasioni di incontro, aggregazione e di condivisione.

Le nostre attività offriranno uno spazio "diverso" rispetto a quello della famiglia, scuola, che si caratterizza per il suo aspetto di "normalità" e di incentivazione alla sperimentazione di sé, in un contesto che seppur in parte è strutturato, si propone comunque ricco di stimoli.

Importante risultato del progetto sarà il supporto offerto alle famiglie dei bambini affetti da gravi disabilità sia da un punto di vista economico (essendo le attività offerte completamente gratuite, le famiglie saranno sgravate quantomeno dei costi sostenuti per la riabilitazione del bambino) sia da un punto di vista morale (avranno finalmente maggiori possibilità di conciliare la propria vita, anche lavorativa, con le esigenze familiari).

Ancora più importante per la comunità e per le famiglie con bambini affetti da gravi disabilità sarà la creazione di una rete di volontariato. La riscoperta dei valori del volontariato nelle comunità locali sarà un grande risultato, i volontari potranno offrire un grande supporto alle famiglie in cui c'è un disabile grave.

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Il principale effetto moltiplicatore su cui il nostro progetto fa affidamento sarà il volontariato. Fare volontariato è una grande forza, è contagiosa, fa stare bene e cementifica i rapporti tra persone della stessa comunità. Per questo con la nostra attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento al volontariato, anche verso le famiglie con disabili gravi, siamo sicuri che ai nostri volontari se ne aggiungeranno continuamente degli altri con un incredibile effetto moltiplicatore.

Inoltre, il progetto, con le fasi di promozione e sensibilizzazione, coinvolgerà altre realtà (associazioni territoriali, enti locali, ASL di competenza, centri di riabilitazione e associazioni di genitori) proponendo interventi simili che potranno essere continuativi nel tempo e riprodotti anche in altri ambiti territoriali volti sia alla riabilitazione sensoriale e motoria dei bambini diversamente abili, sia al sostegno delle famiglie.

5 – Attività *(Massimo quattro pagine)*

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

1- Programmazione attività e contatti con le associazioni territoriali e le famiglie dei bambini diversamente abili

Nella prima fase saranno realizzate riunioni preliminari per la programmazione delle attività: presso la sede nazionale della FENALC a Roma, presso la sede territoriale di Latina e presso la sede del partner L'Abbraccio Onlus, si riuniranno i vertici delle associazioni (proponente e partner) per programmare le attività progettuali, individuare le figure professionali, definire gli accordi con enti ed associazioni territoriali e predisporre i contratti di collaborazione.

Sempre in questa fase, il personale individuato dovrà avviare i contatti con gli enti pubblici e le associazioni (ADV e APS) territoriali che si occupano di disabilità, dapprima per individuare le famiglie con bambini affetti da gravi disabilità che saranno invitate a partecipare alle attività progettuali, poi per concordare le tipologie di intervento per ciascun bambino. Ambito territoriale: Lazio (Roma e Latina), Campania (Salerno)

2- Sensibilizzazione e volontariato per il supporto alle famiglie

La famiglia della persona con disabilità è il primo ambito dove generalmente si manifesta la situazione di bisogno, e contemporaneamente è il primo ambito in cui viene (o dovrebbe venire) organizzata una risposta al problema. Di fronte ad una situazione problematica, la famiglia nelle sue varie componenti attiva risorse interne ed esterne che dovrebbero porla in grado di fronteggiare ed eventualmente risolvere il bisogno. Per questo motivo le nostre attività di intervento sociale, psicologico, psicopedagogico e di sostegno sono la costruzione, lo sviluppo, l'aumento ed il mantenimento di tutte le possibili risorse familiari di gestione del problema. Tali risorse per la gestione del problema risiedono primariamente all'interno del nucleo familiare (risorse intrafamiliari) ma anche nel tessuto di relazioni di sostegno e di aiuto che la famiglia sperimenta con parenti, vicini, amici, ecc. (risorse extrafamiliari, di supporto sociale). In questa fase il nostro compito sarà, da un lato, potenziare al massimo la presenza e l'uso attivo di risorse intrafamiliari, dall'altro sensibilizzare le comunità sui problemi, anche economici, che quotidianamente affrontano le famiglie di bambini con gravi disabilità, in modo che il progetto possa promuovere iniziative di volontariato e di mutuo aiuto tra nuclei famigliari appartenenti alla stessa comunità.

In questa fase pertanto, oltre ad inviare i nostri volontari presso le famiglie, realizzeremo una serie di incontri (presso le sedi FENALC presenti in tutta Italia) e di seminari e convegni con lo scopo di sensibilizzare le comunità locali e avvicinarle al mondo del volontario e dell'aiuto agli altri, nonché promuovere tavoli tecnici con gli enti locali per attivare dei servizi territoriali adeguati ed efficienti.

Ambito territoriale: Valle d'Aosta (Aosta-AO), Piemonte (Torino-TO), Liguria (Genova-GE), Lombardia (Piazzatorre-BG), Veneto (Verona, Povegliano Veronese, Soave-VR e Vicenza-VI), Trentino Alto Adige (Trento-TN), Friuli Venezia Giulia (Trieste-TS), Emilia Romagna (Bologna-BO), Toscana (Firenze-FI), Umbria (Perugia-PG), Marche (Fabriano, Civitanova Marche-AN, Fano-PU, Ascoli Piceno-AP), Lazio (Roma-RM, Latina e Sabaudia-LT), Abruzzo (L'Aquila-AQ), Molise (Campobasso-CB), Campania (Salerno-SA, Saviano, Ottaviano, Agerola, Casamarciano e Tufino-NA, Lauro e Sperone-AV, Sapri-SA), Puglia (Bari-BA e Maratano-LE), Calabria (Catanzaro-CZ e Reggio Calabria-RC), Basilicata (Potenza-PZ), Sicilia (Palermo-PA e Caltanissetta-CL), Sardegna (Cagliari-CG).

3- Valutazione delle patologie e definizione di un programma di attività

Volontari ed operatori della FENALC e del partner L'Abbraccio Onlus, in collaborazione con il personale medico, valuteranno quali saranno le attività di riabilitazione più adatte per ciascun bambino e ragazzo che parteciperà alle attività progettuali.

Per i bambini affetti da forme di disabilità più gravi verranno consigliate attività di fisioterapia e acqualign, mentre i bambini e ragazzi con patologie meno invalidanti potranno essere indirizzati verso attività di nuoto, ginnastica e sport di squadra (calcetto, pallavolo, ecc...).

Ambito territoriale: Valle d'Aosta (Aosta-AO), Piemonte (Torino-TO), Liguria (Genova-GE), Lombardia (Piazzatorre-BG), Veneto (Verona, Povegliano Veronese, Soave-VR e Vicenza-VI), Trentino Alto Adige (Trento-TN), Friuli Venezia Giulia (Trieste-TS), Emilia Romagna (Bologna-BO), Toscana (Firenze-FI), Umbria (Perugia-PG), Marche (Fabriano, CivitanovaMarche-AN, Fano-PU, Ascoli Piceno-AP), Lazio (Roma-RM, Latina e Sabaudia-LT), Abruzzo (L'Aquila-AQ), Molise (Campobasso-CB), Campania (Salerno-SA, Saviano, Ottaviano, Agerola, Casamarciano e Tufino-NA, Lauro e Sperone-AV, Sapri-SA), Puglia (Bari-BA e Maratano-LE), Calabria (Catanzaro-CZ e Reggio Calabria-RC), Basilicata (Potenza-PZ), Sicilia (Palermo-PA e Caltanissetta-CL), Sardegna (Cagliari-CG).

4--Realizzazione attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva per i bambini e ragazzi diversamente abili

In questa fase saranno realizzate attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva per bambini e ragazzi con gravi disabilità. Le attività (come già riportato nella fase precedente) saranno personalizzate in base alla patologia e alle necessità di ciascun bambino.

Le principali attività da realizzare con i bambini che parteciperanno al progetto sono le seguenti:

Attività motoria e fisioterapia: adatta ai bambini con gravissime disabilità (cerebrolesi e bambini con disabilità plurime). L'intervento riabilitativo parte dal trattamento medico di recupero funzionale e mira all'utilizzazione ottimale delle capacità funzionali residue ed alla compensazione delle capacità perdute tenendo conto di tutti gli aspetti della vita e della persona.

Attività di acqualign: anch'essa adatta alle forme di disabilità più gravi, prevede attività di ginnastica dolce in acqua mirata alla mobilizzazione articolare e il benessere psico-fisico attraverso una programmazione di esercizi per lo sviluppo e il mantenimento delle funzioni motorie, la resistenza aerobica e la capacità cardio-polmonare.

Nuoto: è uno degli sport migliori per i bambini con difficoltà nella motricità (sclerosi) e per i bambini con sindrome di down e bambini autistici.

Ginnastica e sport di squadra (calcio, pallavolo, etc): sono adatti ai bambini con lievi disabilità motorie (es. sindrome di Down) e bambini autistici, dove l'esercizio fisico contribuisce a mantenere un giusto rapporto tra il peso e la statura, migliorando la coordinazione, i riflessi e la postura e soprattutto relazionandoli con altre persone li aiuta a migliorare i rapporti sociali e la sicurezza in loro stessi.

Ambito territoriale: Valle d'Aosta (Aosta-AO), Piemonte (Torino-TO), Liguria (Genova-GE), Lombardia (Piazzatorre-BG), Veneto (Verona, Povegliano Veronese, Soave-VR e Vicenza-VI), Trentino Alto Adige (Trento-TN), Friuli Venezia Giulia (Trieste-TS), Emilia Romagna (Bologna-BO), Toscana (Firenze-FI), Umbria (Perugia-PG), Marche (Fabriano, CivitanovaMarche-AN, Fano-PU, Ascoli Piceno-AP), Lazio (Roma-RM, Latina e Sabaudia-LT), Abruzzo (L'Aquila-AQ), Molise (Campobasso-CB), Campania (Salerno-SA, Saviano, Ottaviano, Agerola, Casamarciano e Tufino-NA, Lauro e Sperone-AV, Sapri-SA), Puglia (Bari-BA e Maratano-LE), Calabria (Catanzaro-CZ e Reggio Calabria-RC), Basilicata (Potenza-PZ), Sicilia (Palermo-PA e Caltanissetta-CL), Sardegna (Cagliari-CG).

5- Monitoraggio e valutazione in itinere

Periodicamente sarà effettuata una verifica per valutare i miglioramenti ed i benefici psico-fisici delle attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva. Per verificare il processo di crescita individuale, in tutte le fasi del progetto, utilizziamo diversi strumenti o indicatori di valutazione che vanno dalle schede di valutazione delle attività con i bambini e ragazzi disabili, ai colloqui con i genitori, che spesso sono il metodo più efficace per capire effettivamente il grado di miglioramento sia fisico

che psicologico dei bambini e ragazzi con gravi disabilità. Nessuno meglio di un genitore può valutare i cambiamenti anche piccoli nelle capacità fisiche e nella sfera psicologica di una persona disabile.

Il monitoraggio sarà esteso anche alla fase di sensibilizzazione dei volontari, in questo caso saranno coinvolte le Associazioni di volontariato territoriali.

Ambito territoriale: Valle d'Aosta (Aosta-AO), Piemonte (Torino-TO), Liguria (Genova-GE), Lombardia (Piazzatorre-BG), Veneto (Verona, Povegliano Veronese, Soave-VR e Vicenza-VI), Trentino Alto Adige (Trento-TN), Friuli Venezia Giulia (Trieste-TS), Emilia Romagna (Bologna-BO), Toscana (Firenze-FI), Umbria (Perugia-PG), Marche (Fabriano, CivitanovaMarche-AN, Fano-PU, Ascoli Piceno-AP), Lazio (Roma-RM, Latina e Sabaudia-LT), Abruzzo (L'Aquila-AQ), Molise (Campobasso-CB), Campania (Salerno-SA, Saviano, Ottaviano, Agerola, Casamarciano e Tufino-NA, Lauro e Sperone-AV, Sapri-SA), Puglia (Bari-BA e Maratano-LE), Calabria (Catanzaro-CZ e Reggio Calabria-RC), Basilicata (Potenza-PZ), Sicilia (Palermo-PA e Caltanissetta-CL), Sardegna (Cagliari-CG).

6- Conclusione e pubblicizzazione

In questa fase verranno redatti tutti i report di fine progetto: quello delle attività e quello amministrativo. Verranno raccolti e analizzati tutti i report e le testimonianze dei genitori dei bambini disabili, nonché i numeri del progetto (numero dei partecipanti diretti e indiretti, qualità della partecipazione, risultati ottenuti).

La chiusura del progetto sarà pubblicizzata attraverso un evento conclusivo che coinvolgerà l'intera rete della FENALC, dell'Associazione l'Abbraccio Onlus oltre alle varie Associazioni e enti territoriali. Nell'evento conclusivo saranno presentati i risultati raggiunti e riportate le testimonianze dei partecipanti. L'evento sarà ripreso in streaming sia sul canale tematico della FENALC sia sul periodico TEMPO LIBERO.

Ambito territoriale: la località in cui sarà realizzato il convegno conclusivo è ancora da definire

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1-Programmazione attività e contatti con le associazioni territoriali e le famiglie dei bambini diversamente abili																		
2-Sensibilizzazione e volontariato per il supporto alle famiglie																		
3-Valutazione delle patologie e definizione di un programma di attività																		
4-Realizzazione attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportiva per bambini e ragazzi diversamente abili																		
5-Monitoraggio e valutazione in itinere																		

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Al progetto parteciperanno numerosi comuni, alcuni hanno già manifestato l'intenzione di collaborare alle attività (**comuni di Agerola, Casamarciano, Lauro, Ottaviano, Sapri, Saviano, Sperone e Tufino**). Il ruolo dei comuni sarà quello di partecipare alle attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle strutture per la realizzazione delle attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportivo dei bambini con gravi disabilità. I comuni saranno coinvolti anche nelle fasi di promozione della cultura del volontariato e a creare dei sistemi locali per il sostegno alle famiglie con una persona diversamente abile.

E' nostra intenzione coinvolgere nelle attività progettuali anche gli istituti scolastici (ha già aderito **l'Istituto Comprensivo Costantini di San Paolo Bel Sito**, ma molti altri aderiranno) per partecipare alla Fase 2 "Sensibilizzazione e volontariato per il supporto alle famiglie", e alle attività promozionali del progetto compreso l'evento finale.

Inoltre, sempre nelle attività di promozione, sensibilizzazione e realizzazione di interventi territoriali di volontariato a favore delle famiglie con disabili, coinvolgeremo nel progetto tutto il mondo del no profit. A tal proposito hanno già aderito fornendo manifestazione di interesse **l'Associazione Il volo Onlus, l'Associazione Quality Life, L'Associazione un gesto per un sorriso e la cooperativa sociale l'Impronta**)

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Sarà delegata ad un soggetto terzo di comprovata esperienza la valutazione di impatto del progetto (**Voce del Piano Finanziario E.4**), in cui verranno valutati i risultati conseguiti e i risultati raggiunti dal progetto a due anni dalla conclusione delle attività. Al momento non ci è possibile indicare la società cui sarà affidata poiché la stessa verrà selezionata successivamente alla presentazione dei preventivi.

Saranno delegate a soggetti terzi (Associazioni sportive ed eventualmente a centri specializzati) alcune delle attività di riabilitazione sensoriale-motorio-sportive da realizzare con i bambini diversamente abili (**Voce del Piano Finanziario E.4**). Nelle realtà territoriali in cui non sarà possibile realizzare le attività di riabilitazione presso strutture appartenenti a enti federati alla FENALC sarà necessario rivolgersi a soggetti esterni. Non è ancora possibile indicare le società a cui saranno affidate tali attività, esse saranno scelte tra che presenteranno la migliore offerta economica.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valutazione d'impatto finale (effettuata da società esterna)	Una società esterna, anche coinvolgendo gli attori protagonisti del progetto, effettuerà una valutazione sui risultati del progetto e sull'impatto dello stesso a due anni dalla conclusione. Oggetto della valutazione saranno: il miglioramento del benessere psico-fisico dei bambini diversamente abili, il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie con bambini diversamente abili e una maggiore	Raccolta dati, interviste, questionari

	partecipazione dei volontari e delle istituzioni sul tema	
Valutazione delle attività promozionali del progetto a livello nazionale e territoriale per verificare e garantire la più ampia partecipazione al progetto	Dei collaboratori, presso la sede nazionale, in contatto costante con i volontari delle articolazioni territoriali FENALC valuteranno gli effetti e la portata della campagna promozionale. Sia di quella a livello nazionale che nei singoli territori coinvolti. Per una maggiore partecipazione di famiglie con bambini diversamente abili è infatti necessaria una massiccia campagna informativa delle attività attraverso tutti i possibili strumenti di comunicazione	I referenti territoriali si recheranno gli enti territoriali e le associazioni di volontariato del loro territorio per informarle delle attività progettuali ed invitarle a partecipare. Invieranno un report alla FENALC nazionale che potrà valutare i territori in cui la campagna di promozione delle attività non ha avuto un sufficiente impatto. In tal caso potranno essere posti rimedi inviando direttamente materiale informativo agli ospedali della zona
Verifica delle attività sensoriali-motorio-sportive dei bambini diversamente abili	Sarà compito dei nostri esperti effettuare un costante monitoraggio sulle attività motorio-sportive praticate da ciascun bambini e valutarne gli effetti benefici su ciascuno di essi	Il monitoraggio sarà effettuato sia direttamente con la presenza in loco degli esperti, sia a distanza, attraverso relazioni inviate presso la sede nazionale.
Verifica sul miglioramento delle condizioni sia motorie che di integrazione dei bambini	Gli esperti individuati per il progetto effettueranno una costante valutazione del grado di miglioramento, sia motorio che di integrazione sociale, di ciascuno dei bambini con cui vengono realizzate attività	La valutazione sarà fatta su schede compilate dal personale, sia collaboratori che volontari, FENALC che accompagneranno i bambini diversamente abili durante il percorso di riabilitazione.

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Campagna pubblicitaria effettuata a livello nazionale	Stampa e riviste del settore no profit, tv, piattaforma FENALC (web radio e web tv), social network, manifesti nelle città in cui si realizzeranno le singole attività	Informazione sulle problematiche legate alle gravi forme di disabilità, nonché alla situazione delle famiglie con bambini diversamente abili	Si - sarà effettuata una verifica sulla corretta riuscita della campagna pubblicitaria
Singole campagne pubblicitarie effettuate nei comuni interessati e campagne di sensibilizzazione delle comunità locali	Incontri, locandine, manifesti, stampa e tv locali	Informazione alle famiglie che porterà una maggiore partecipazione dei bambini disabili alle attività di riabilitazione	
Evento promozionale di avvio attività	Stampa, tv, piattaforma FENALC (web radio e web tv), riviste del settore, siti internet, social network, manifesti	Pubblicizzazione del progetto, quindi informazione alle famiglie dei bambini diversamente abili, maggiore partecipazione dei bambini alle attività di riabilitazione, sensibilizzazione del	Si - Verifica della portata dell'evento: si potrà valutare la campagna di pubblicizzazione dell'evento attraverso il numero di partecipanti, la quantità e qualità degli interventi e il numero degli accessi alle

		problema presso l'opinione pubblica	dirette streaming
Convegni, seminari e manifestazioni territoriali	Manifesti, stampa, tv, riviste del settore	Coinvolgimento delle comunità locali nelle attività di volontariato a favore delle famiglie di bambini diversamente abili	
Evento conclusivo	Stampa, tv, piattaforma FENALC (web radio e web tv), riviste del settore, siti internet, social network, manifesti	Sensibilizzazione del problema della carenza in Italia delle strutture riabilitative presso l'opinione pubblica	Si - Verifica della portata dell'evento: si potrà valutare la campagna di pubblicizzazione dell'evento attraverso il numero di partecipanti, la quantità e qualità degli interventi e il numero degli accessi alle dirette streaming

Allegati: n° 13 relativi *alle collaborazioni (punto 8)*.

(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore		Tra i soggetti attuatori sono previste fondazioni? Inserire nella casella a fianco S/NO	NO
Progetto:	#UNICI MAI SOLI - riabilitazione sensoriale-motoria di bambini e ragazzi con gravi forme di disabilità e attivazione di una rete di volontariato per il sostegno delle famiglie		
Ente Proponente:	FENALC - Federazione Nazionale Liberi Circoli		
In partenariato con:	Associazione "L'Abbraccio"		

Allegato E - SEZIONE 2 - PIANO FINANZIARIO: Dettaglio delle Macro voci di Spesa

Cod. Macro voce	Cod. Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Costo	Importi	% su totale
A		Progettazione		
	A.1	Risorse Umane (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€ 16 000,00	
A		Totale spese Progettazione	16.000,00 €	4,44%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		
	B.1	Risorse Umane	€ 60 000,00	
	B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 35 000,00	
B		Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 95 000,00	26,39%
C		Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)		
	C.1	Risorse Umane	€ 17 000,00	
	C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 1 000,00	
C		Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	€ 18 000,00	5,00%
D		Funzionamento e gestione del progetto		
	D.1	Risorse Umane	€ 108 000,00	
	D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 18 000,00	
	D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio, ammortamenti)	€ 13 000,00	
	D.4	Materiale didattico		
	D.5	Fidejussione	€ 17 000,00	
	D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio risorse umane	€ 23 000,00	
	D.7	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari	€ 3 500,00	
	D.8	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi ,contro infortuni e malattie connesse all'attività svolta nel progetto/iniziativa	€ 4 000,00	
	D.9	Assicurazione destinatari	€ 1 500,00	
D		Totale spese Funzionamento e gestione del progetto	€ 188 000,00	52,22%
E		Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)		
	E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		
	E.2	Formazione		
	E.3	Ricerca		
	E.4	Altro	€ 27 000,00	
E		Totale spese affidamento attività a soggetti esterni delegati	€ 27 000,00	7,50%
F		Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)		
	F.1		
	F.2		
	F.3		
F		Totale spese per altre voci di costo		
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)			€ 344 000,00	
G		Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)	€ 16 000,00	4,44%
TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)			€ 360 000,00	100,0%
		<i>di cui Progettazione totale (A.1+E.1) max 5% del totale progetto)</i>	<i>€ 16 000,00</i>	<i>4,44%</i>
		% di cofinanziamento a carico Ente1	30,00%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE			€ 108 000,00	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO			€ 252 000,00	70,00%

ROMA, 07 dicembre 2018

(Luogo e data)

Alberto Spelda

Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

NB: INSERIRE I DATI DI BUDGET SOLO NELLE CELLE COLORATE